

Percorsi di educazione e prevenzione ideati dal pedagogista Marco Maggi e sostenuti dalle istituzioni

Varazze, un argine contro il bullismo

Partirà il progetto "operatori di strada" per raggiungere i giovani nei loro ambienti

“Guardi che sono una nonna”. Con queste umili parole la varazzina Maria Teresa Ferro si presenta agli amministratori comunali, agli insegnanti, ai sacerdoti, ai genitori e a tutte le persone che a vario titolo incontra sul suo cammino. E con queste parole ormai tre anni fa si è presentata a Marco Maggi, un educatore con esperienza notevole nel campo della prevenzione del disagio giovanile. Come nonna appunto, e come cittadina attenta alla realtà, la Ferro è per carattere sensibile al mondo dei minori e dei ragazzi, si pone domande e riflette perché avverte come questi abbiano davvero bisogno di aiuto. Li osserva frequentare i pub di Varazze, occupare oziosamente il loro tempo libero.

Soprattutto è colpita dalla tragedia, nel settembre del 2005, di Mattia Accinelli, un giovane ventitreenne, trovato morto al mattino sotto la ringhiera del molo Marinali d'Italia. Con partecipazione laica si prodiga assieme al marito, Pietro De Filippi, per agire nel concreto. Grazie ad una semplice ricerca nella rete web conoscono il nome di Marco Maggi e le sue attività. Scoprono che è insegnante, consulente educativo, che ha condotto presso diversi enti pubblici e privati attività educative di strada e lavoro di comunità, che è autore di diversi testi sul bullismo con Elena Buccoliero, come "Bullismo, bullismi" (Franco Angeli, 2005), "Progetto bullismo" (Berti, 2006), "Kit No bullismo" (Berti, 2007) e "Bullismo nella scuola primaria" (Franco Angeli 2008), è membro della Commissione nazionale del bullismo costituita presso il Ministero della pubblica Istruzione.

Leggono del testo "La prevenzione possibile" curato dallo stesso Maggi ed accompagnato dalla prefazione di don Luigi Ciotti:

"Capisci che leggere il nome di don Ciotti per noi è stata una garanzia", racconta a "Il Letimbro". Il libro, pubblicato nel 1998 dall'editrice Berti, è concepito attorno alla convinzione di quanto sia importante, nella prevenzione del disagio, educare all'agio, al benessere di tutti i giovani, e raccoglie le esperienze progettuali attuate nei Comuni di Manta (Cn), Chiari (Bs), Casale Monferrato (Al), Piacenza e Venezia. Dalla prefazione di don Ciotti si legge: "I giovani ci pongono alcune sfide alle quali se vogliamo fare prevenzione non possiamo non dare ascolto. In primo luogo, il bisogno di comunicare, di trovare degli spazi di dialogo, di ascolto, di confronto con gli adulti e tra di loro. [...] I ragazzi vogliono degli educatori, degli adulti con cui confrontarsi e scontrarsi, non degli amici, alla pari, ma incapaci di aiutarli a trovare dei limiti. È compito degli adulti costruire delle offerte educative e facilitare i giovani nell'organizzarsi per fare le proprie proposte. I giovani hanno bisogno di adulti che li guardino in faccia, che possano trattare con rispetto, che dicano la verità, che cerchino insieme le risposte alle domande fondamentali della vita e che siano in grado di fargli delle proposte".

Maria Teresa e Pietro credono che un progetto di prevenzione sia necessario per Varazze: trovano l'approvazione del sindaco, intraprendono un lungo cammino per ricercare consenso e finanziamenti. Il cammino vede finalmente una meta tangibile. Partirà a novembre. "OPS! Operatori di Strada". "E' difficile per chi ne è al di fuori pensare a cosa possa smuovere un tale progetto. Tante volte ha rischiato di fermarsi; non avrei mai detto che si sarebbe arrivati a questo punto", racconta Maria Teresa. A metà novembre inizieranno i percorsi educativi nelle scuole.

La dottoressa Silvana Zanchi, dirigente scolastica della Scuola secondaria di primo grado "Cerruti-Jacopo da Varagine", definisce questo progetto "importantissimo" ed aggiunge: "Ci dispiace che non si possa estendere anche alla nostra scuola di Celle perché anche questa sarebbe interessata".

L'assessore alle politiche giovanili e ad allo sport, Tomaso Pronzati, definisce questa iniziativa, soddisfatto ed entusiasta, "un'occasione vera per agire prima e non dopo". Precisa come questo progetto rientri nelle quattro aree che il Comune ha individuato per operare attivamente: associazioni, scuola, strada e famiglia. Per la prima è già attivo il progetto "Noi oggi insieme" che vede come protagoniste trenta associazioni varazzine e l'Asl 2 di Savonà; per l'area scuola hanno accolto il progetto di Maggi, per la strada verrà attivato un secondo intervento di Maggi, così come per la famiglia, già parzialmente attivato dal Comune.

Il progetto "OPS! Operatori di Strada" redatto da Marco Maggi ha durata di tre anni e coinvolgerà l'intera comunità, perché, come si legge nella sua introduzione, "il progetto nasce dall'esigenza, sentita dal Servizio sociale comunale di Varazze, di sperimentare una nuova modalità di approccio alle problematiche del disagio giovanile, passando da un'attenzione al singolo e alla famiglia, ad un lavoro sulla comunità. Si tratta di intervenire sul contesto sociale per attivarne le potenzialità positive, attraverso metodologie maggiormente dinamiche e flessibili (anche se più complesse). Si ritiene opportuno raggiungere gli adolescenti e i giovani nei loro luoghi di aggregazione: la strada come luogo di confine, i bar del territorio e i pub, molto numerosi nel territorio. Soprattutto di avverte l'esigenza di raggiungere quei ragazzi che non sono inseriti nei percorsi scolastici (e non possono perciò beneficiare degli importanti progetti informativo-formativi proposti in ambito scolastico, né di relazioni educative significative con gli insegnanti), tanto meno entrano in contatto con i servizi socio-sanitari. Accanto a questo lavoro aperto alla comunità, il progetto riguarda la preoccupante diffusione dell'alcool e l'uso/abuso di sostanze psicotrope. Per fronteggiare una problematica così grande non si può ipotizzare un intervento solamente rivolto alla fascia a rischio ma si ritiene importante riattivare l'intera comunità, cercando di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono a Varazze".

Tra gli obiettivi a lungo termine del progetto vi sono quelli di favorire relazioni di fiducia tra adulti/agenzie educative e giovani, promuovere informazioni relative all'uso e alle conseguenze delle droghe, sviluppare nei giovani una percezione del rischio, sviluppare iniziative di aggregazione per il loro tempo libero e aumentare la loro capacità di auto-protezione nella gestione di esso.

All'interno di "OPS!" sarà avviato a metà novembre il progetto "reti di sicurezza. Contro la violenza e per la legalità"; tutti gli istituti scolastici di Varazze verranno coinvolti con un'unica finalità: migliorare e rafforzare le abilità sociali dei ragazzi, di ascolto, comunicazione e relazione tra pari, per attivare fattori di protettivi in relazione ai rischi di bullismo. L'equipe di Maggi realizzerà

corsi per alunni, docenti, genitori, attività di counseling e di sensibilizzazione per prevenire su diversi livelli un fenomeno in aumento.

Valentina Oldano

a cura di Marco Maggi

LA PREVENZIONE E' POSSIBILE

Prefazione di don Luigi Ciotti



Le politiche giovanili e minorili di fine millennio attraverso i progetti e gli interventi di grandi e piccoli comuni.

EDITRICE BERTI

Il testo di Marco Maggi

La cascata da dove cadono i bambini

Questo è il testo di una storia fantastica inserita nel "volantino" che la signora Maria Teresa Ferro ha distribuito a varie persone negli ultimi mesi per pubblicizzare il progetto. Il brano è tratto dal libro "Giovani a rischio" di D. Bacchini e P. Valerio, editore Franco Angeli.

Un giorno un uomo si ferma al bordo di una terrificante cascata, la cui acqua scorre velocemente lungo le rocce. In cima ci sono dei bambini, ne vede cadere alcuni e si decide a soccorrerli perché essi cadendo si feriscono. Provvede alle cure mediche e chirurgiche e offre loro tutto ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere.

Sono così tanti i bambini che precipitano che l'uomo si sente costretto a costruire un ospedale. Lavora a lungo e intensamente, accoglie e medica tutti i bambini, e ciò gli procura onorificenze e medaglie che la gente della città gli assegna spontaneamente.

Poi l'uomo osservando meglio cosa succede in cima alla cascata, s'accorge che ci sono bambini che cadono perché spinti e altri che cadono mentre spingono. Questi ultimi pensa l'uomo, devono essere puniti.

Costruisce per loro una prigione e ve li rinchiude. Così egli possiede un ospedale ed una prigione; alcuni bambini vanno in ospedale, altri in prigione.

Non vi è certo differenza tra questi bambini; ospedale o prigione, essi sono caduti, anche se alcuni si son fatti male perché spinti ed altri perché, nello spingere, sono caduti.

E poi, un giorno, giunse un altro uomo, più probabilmente una donna, che disse: "Perché non vai in cima alla cascata ed eviti che si spingano?"

L'uomo rispose: "Non c'è tempo, molti bambini hanno bisogno di essere curati, molti bambini hanno bisogno di essere puniti. Per me sarebbe troppo costoso costruire una scala che vada dal fondo della cascata alla cima, non lo posso fare. Resterò qui".

Perciò, l'uomo continua a lavorare a modo suo; ma l'intera popolazione, la società, lo segue e costruisce, continua a costruire molti ospedali e molte prigioni.

Questa è una storia triste poiché i bambini continuano a precipitare lungo il margine della cascata.

